ALBUM Lunedì 16 settembre 2013 il Giornale

Massimiliano Parente

sorprendente come la pseudoscienza quotidianasi riempiala bocca di parole scientifiche senza che queste significhino niente, eppure tutti le ripetono, in televisione, sui giornali, al supermercato. Due tra tutte: la differenza tra chimico e biologico.Conpullulare divegetarianesimi, ristoranti specializzati, alimentari con bollino Bio, fanatismi del chilometro zero. Ignorando, anzitutto, cometutta la vita sia biologica e tutto il biologico sia chimico, ma non solo.

In quanto spesso il "naturale" è solo chimica non testata e elevata a dogma, e la religione più di moda, oltre alle religioni, è proprio quella del naturale, Bio alpostodiDio:ciòcheènaturale è buono. Cavolate. A cominciare dal cavolo. Come spiega anche Steven Pinker in un bellissimo saggio, Come funziona la mente, ormai un classico di divulgazione scientifica, edito da Mondadori e ripubblicato in una bella edizione aggiornata da Castelvecchi: «al cavolo, creatura darwiniana, nonpiace essere mangiato più di quanto piaccia a noi, e siccome non ha altri mezzi per difendersi con l'azione, ricorre alla guerra chimica». Eh già, proprio chimica. Chimica come tutto ciò che respira. Tutta l'esistenza è una guerra chimica. Percuinon sorprendononeppureglistudidiun'altraricercatrice, labiologa Margie Profet, sulle nausee delle donne incinta: servirebbero infatti, dalla preistoria a oggi, a inibire le donne dall'ingerire vegetali, carichi di tossine pericolose per il feto nei primi mesi di gravidanza. E non pensate, o voi vegetariani e vegani antimoderni, ai vegetali trattati con pesticidi: si discute diun adattamento vecchio qual-

checentinaio di migliaia di anni. Nel successo di questi luoghi comuni pesa da decenni la propaganda anticapitalista, il mito del buon selvaggio, l'idea di una modernità governata da complotti occulti. Infatti gli unici messaggi scientifici che passano sono quelli antimoderni, comeilglobalwarming, perchécolpadell'uomo. Tuttavia seglistessi scienziati che denunciano il surriscaldamentoglobale consigliano il rimedio del nucleare, l'energiaalmomentomenodannosa e più pulita, restano inascoltati, gli si preferisce la decrescita felice di Georgescu-Roegen, Serge Latouche e infine le cinquestellediBeppeGrillo.Ilri-

Per cui ci si affida volentieri allostregone di turno, senza accor**PSEUDOSCIENZA QUOTIDIANA** Quante bugie in nome della natura

Altro che «biologico è bello» La vita è una guerra chimica

Molti continuano a pensare che «artificiale» sia sinonimo di cattivo. Eppure le piante non trattate sono piene di tossine e la vita prima della farmaceutica era un inferno



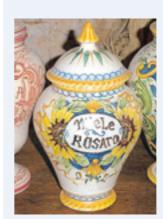




OGM Il mais geneticamente modificato è privo di aflatotossine cancerogene presenti in quello normale



ORTO Piante come il cavolo rilasciano tossine se devono difendersi dagli insetti



ERBE I rimedi naturali vanno di moda ma spessi nelle pillole c'è lo stesso principio attivo migliorato

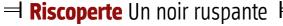
ancora, nelle scienze umane e sociali, non si aggancia alla biologia evolutiva, alla genetica, allabiochimica molecolare, perfino per quanto riguarda il cervello. Un pezzo da museo è la psicanalisi, con Freude Junge infinite scuole derivate, ancora con un vasto seguito popolare. Eppure basta leggersi i saggi di Antonio Damasio (tutti editi da Adelphi) per rendersi conto di come una minima lesione al lobo frontale possa cambiare completamentelavostrapersonalità, impedirvidi provare emozioni, non farvi neppurericonoscerevostramoglie (a volte un bene). Oppure Connettoma, appena edito da Codice Edizioni, di Sebastian Seung: vi spiega come funziona un vostro pensiero a livello di sinapsie connessioni neurali, con qualchelimitazione del vostrolibero arbitrio. Morale della favola: non andate da uno psicanalista, affidatevi a un neuroscienziato. Tenete conto che la spiegazione freudiana delle suddette nausee da gravidanza è «la ripugnanza che la donna prova per il marito e il suo inconscio desiderio di abortire il feto oralmente», forse gli Hutu e i Tutsi ne hanno una migliore.

D'altra parte, soprattutto negli ultimi vent'anni, nessuna ricerca neurologica seria può fare a meno della biologia evolutiva, e gli psicologi seri studiano psi-

cologia evoluzionistica. Il nostro cervellodiHomoSapienssièadattato alla modernità utilizzando l'hardware di duecentomila annifa, a sua volta derivato dal cervello ominidi e primati vecchi

milioni di anni.

In ogni caso, caso strano, tutti voi fanatici della natura, diffidenti dalla scienza e dediti a ognimedicina alternativa (alternativa alla conoscenza), non vivetesuglialberi, comeivostriantenati. Forse pur recandovi in un'erboristeria sospettate senzasaperlochelavitamediadelle civiltà prefarmacologiche era meno della metà della nostra. Per carità, potete non prendere unbetabloccante, perchésecondo voi è un rimedio artificiale e umano e quindi dannoso, e curarvi con erbe e tisane. Come Red Ronnie, convinto ci si ammaliacausa dei farmaci. Morirete prima, ma di morte naturale felici e contenti, e alla fine a me importa un cavolo, sono cavoli darwiniani vostri.



\rceil ei là col tuo Maigret; una

proprio universo di uomo e gialli-

sta. Fra il 1970 e il 1992 Anselmi si-

glò infatti otto singolari inchieste

che avevano per protagonista il

pipa, due pipe/il raffred-

Torna il commissario Boffa, Maigret made in Italy

Luca Crovi

doreditesta, il paletotnero; e annusi/ poveracci senza madre/o senza mogli o senza amici». In questa breve lirica contenuta nell'antologia I poeti con gli occhi da opossum (1987, Camunia) lo scrittore e giornalista Luciano Anselmi racchiudeva in pochi versi il

Commissario Boffa. Gialli in cui emergeva forte l'influenza delle storie di piccola provincia di Georges Simenon e di Piero Chiara ma cheraccontavano in maniera originale una terra misteriosa e marina come quella marchigiana. Il sapore di quelle indagini riemerge fra le pagine de *Il caso Lolli* (primo della serie costruita da Anselmi) che l'editore Barion ha deciso di riportare sul mercato. Un romanzo che

cimostraconocchioindiscretoise-

gretidiuna cittadina anonima delle Marche dove la gente chiusa nei bar«parladiadulterio e dell'irregolarità dei politici: una città con piccolestrade, caffè fumosi, il caffè dei droghieri; il caffè dei postini, il caffè della gente per bene».

«Il caso Lolli» di Luciano Anselmi racconta i lati oscuri della provincia

Èquichedavantiaunabirraodopo aver bevuto vari bicchieri di Armagnac si trovano ad indagare il commissario Boffael'anonimo antiquario che è il narratore delle vicende. I due si sono conosciuti durante la guerra in Montenegro e proprio per questo hanno ognuno unaprofondastimadell'altro.Con icapelliricciegliocchiazzurriGiulietto Boffa è un uomo di poche parole che è stato trasferito alla SquadraOmicidiin provincia perchéosserva erisolve i casi enon è un semplice passacarte. Il suo amico antiquariohafattoinvecemillelavorie solo quello di comprare e vendere oggetti antichi adesso gli ha permessodiraggiungerelibertàeindi-



Il giallista Luciano Anselmi

pendenza e di sopportare una vita monotona in cui la sua aspirazioneèquella «di arrivare alla vecchiaia senza asma». È la morte strana del conte Manolo Lolli ha far reincontrareidueamici.Unaristocratico apparentemente morto per strangolamento, in realtà avvelenato con una puntura di curaro. La soluzione del caso più che nel presente di Lolli, fatto di festini e partite a bridge, sarà da ricercare nel suopassato di Repubblichino epodestà federale. Ma come ricordava Anselmi la soluzione dell'indagine poco conta: «il giallo è un pretesto. Forse una forma di condanna, dinegazione diribellione. Una condizione che mi consente di essere critico e spietato fin in fondo».